

Da Torino arriva il primo avatar sperimentale per rispondere agli Sos delle persone sorde

Arriva il primo avatar in grado di rispondere alle richieste di emergenza che arrivano al 112 utilizzando la Lingua Italiana dei Segni (Lis): l'obiettivo è di permettere anche alle persone sorde di essere più autonome e di accedere a servizi di prima necessità. Questo «interprete virtuale» è stato messo a punto dall'azienda senese QuestIt, che per l'occasione

ha stretto una collaborazione strategica con la torinese Regola. La prima sperimentazione è pronta a partire nella Casa delle Tecnologie Emergenti (Cte Next) di Torino, finanziata dal ministero delle Imprese e del Made in Italy. «Crediamo che qualsiasi servizio digitale debba essere inclusivo, e dunque pronto tecnologicamente per supportare gli utenti

nella lingua più idonea alle proprie esigenze», afferma Ernesto Di Iorio, amministratore delegato di QuestIt. «Per questo motivo, riteniamo che termini come innovazione ed inclusività siano chiamati a correre uno al fianco dell'altro». Gli utenti, dopo aver chiamato il numero 800 800 112, riceveranno un link sul proprio



smartphone che permetterà di interagire con l'assistente virtuale. Una volta compreso il tipo di emergenza, l'avatar passerà poi le informazioni ad un operatore in carne e ossa. «Il cittadino potrà usare il suo smartphone per ricevere domande e istruzioni in Lis» dice Massimiliano Palma, amministratore delegato di Regola «anche senza bisogno di un interprete». Il progetto nasce da una sfida lanciata dalla Città di Torino, che ospiterà infatti la prima sperimentazione. «Torino ha posto al centro l'innovazione,

intesa come sperimentazione di nuove soluzioni che migliorino la qualità della vita» sottolinea Chiara Foglietta, assessore alla Transizione ecologica e digitale, Innovazione, Mobilità e Trasporti. «Per questo, con Cte Next, abbiamo deciso di supportare tecnologie emergenti che portino dei risultati concreti per la cittadinanza». Torino sede della Fondazione per l'Intelligenza artificiale si continua a dimostrare città di frontiera anche per l'inclusione.

C.G.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

ANALISI/1 – LA PANDEMIA HA COSTRETTO LA SCUOLA DI OGNI GRADO AD AVVICINARSI A QUESTI MEZZI

Didattica digitale, «tsunami» e risorsa per studenti e docenti



Parlare di digitale nella didattica potrebbe sembrare facile, ma teorie, novità, paure e ansie sono elementi che rendono tutto più difficile. L'uso del digitale nella didattica è poi un tema diverso; non viene realizzato da tutti, alcuni «virtualmente» dichiarano di farlo, altri di volerlo fare, ma siamo davanti ad un numero tale di situazioni che trovare un filo unico è complesso.

Si potrebbe affermare che il digitale nella didattica sia di tendenza, tuttavia si va da un estremo all'altro: da chi al massimo proietta un video di YouTube a chi veicolerebbe tutti i contenuti solo tramite app. Come sempre, l'equilibrio dovrebbe essere l'atteggiamento corretto, senza dimenticare che la didattica dovrebbe essere modellata sulle esigenze degli studenti e non sui nostri desideri.

Sono docente di matematica e scienze alla scuola secondaria di I grado da 33 anni e da 22 insegno alla Scuola salesiana Valsalice a Torino. Ho assistito alla comparsa di questi strumenti, alla loro evoluzione per arrivare a quello che si può definire lo «tsunami», anche tecnologico, provocato dalla pandemia che ha costretto chiunque ad avvicinarsi a questi mezzi, inclusi i più recalcitranti. Se per diverse ragioni la pandemia è ancora sul banco degli imputati, le riconoscerei, tuttavia, il merito di aver stimolato l'uso da parte dei docenti delle tecnologie digitali a scuola. La didattica digitale rappresenta una trasformazione senza precedenti, una delle evoluzioni più significative

nel campo educativo che porta con sé un ventaglio di opportunità e, al contempo, una serie di sfide.

L'uso della didattica digitale ha permesso ai miei studenti di accedere a una vasta gamma di risorse, migliorando la qualità del loro apprendimento. Il digitale mi ha permesso di personalizzare il processo educativo, adattando i contenuti alle esigenze specifiche di ogni alunno, favorendo un approccio interattivo e ludico. Inoltre, ha permesso anche agli alunni con difficoltà di acquisire uno stile di apprendimento in cui sono i veri protagonisti!

Uno degli aspetti più rivoluzionari è la possibilità di apprendere in qualsiasi momento e luogo, alla propria velocità, apprendendo i concetti senza la vergogna di dover dire: «Possiamo ripetere? Non ho capito...» e non dimentichiamo che il digitale nella didattica, consente di imparare divertendosi, d'altronde le esperienze che suscitano in noi emozioni rimangono più impresse nella nostra mente.

L'aspetto di autovalutazione è facilitato dalle verifiche digitali che consento-

no agli studenti di acquisire una maggior consapevolezza dei propri errori e del proprio stile di apprendimento. Le possibilità offerte dagli strumenti digitali permettono di rivedere gli errori e di ripetere una prova, arrivando alla consapevolezza che un miglioramento sia possibile con la costanza. Il digitale facilita notevolmente l'applicazione dell'UdI (Progettazione universale per l'Apprendimento) che consiste in un approccio all'insegnamento finalizzato ad offrire pari opportunità di successo a tutti gli studenti.

Nelle linee operative di tale approccio sono indicati alcuni aspetti: l'utilizzo di una varietà di strumenti finalizzati a rimuovere qualsiasi ostacolo all'apprendimento, introducendo metodi più flessibili e lezioni realmente inclusive, fornire modalità di verifica diverse, stimolare la partecipazione e aumentare l'interazione con i materiali didattici, permettendo la presentazione di prodotti con mezzi scelti dagli alunni.

Elena CRISTINO
docente Scuola Valsalice
(1.continua)

GLOSSARIO/27 – «LANCIAFIAMME»

Sos «Flamers», sono utenti provocatori

Un «flamer» è un utente di internet noto per provocare litigi, discussioni accese e tensioni all'interno di comunità online, forum, chat e social network. Questo termine deriva dall'inglese «flame» che significa fiamma, e si riferisce al comportamento di chi accende discussioni con toni incendiari. I flamer usano spesso linguaggio offensivo, attacchi personali e provocazioni deliberatamente esagerate per suscitare reazioni emotive intense. Le loro azioni possono essere mirate a un individuo specifico o a un gruppo di persone, e talvolta sembrano avere come unico scopo quello di disturbare la tranquillità della comunità online. Gli utenti che ricorrono a questi comportamenti possono farlo per diverse ragioni: alcuni cercano attenzione, altri vogliono semplicemente divertirsi a spese altrui, e altri



ancora potrebbero essere motivati da sentimenti di rabbia o frustrazione. L'impatto dei flamer su una comunità online può essere significativo, portando a una diminuzione della qualità delle discussioni e a un clima generale di ostilità. Le loro azioni possono scoraggiare la partecipazione di utenti più moderati e costruttivi, facendo sì che le conversazioni diventino meno produttive e più conflittuali. In alcuni casi, i flamer possono anche infrangere le regole delle piattaforme su cui agiscono, portando a sanzioni come il blocco temporaneo o permanente dei loro account. Tuttavia, gestire un flamer non è sempre semplice, poiché l'anonimato offerto da internet può rendere difficile identificarli e impedirgli di creare nuovi account per continuare le loro attività. Diverse strategie possono essere adottate per contrastare i flamer, come ignorarli, segnalare i loro comportamenti ai moderatori o utilizzare filtri di contenuto. La responsabilità di mantenere un ambiente online sano e costruttivo ricade spesso sui moderatori e sugli amministratori delle piattaforme, ma anche gli utenti comuni possono contribuire rispondendo ai flamer in modo calmo e razionale.



Web App

Online la web app sviluppata da Ammagamma con UNICEF che rileva i pregiudizi inconsci.